

è Ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

Socialdemocrazia e cristianesimo sociale da sempre per uno Stato liberaldemocratico, a differenza del marxismo

1° MAGGIO: FESTA DEI LAVORATORI

di **Vincenzo Papadia**

In occasione del 1° maggio occorre ricordare che il 25 aprile, il 1° maggio e il 2 giugno, in Italia, sono considerate feste civili per legge. Rinfreschiamo la memoria: si tratta di norme del '46 e del '49.

L'istituzione della Festa della Liberazione dal nazifascismo precede tutte le altre, a dimostrazione prima di tutto del sopravvenuto spontaneo popolare, della grande attesa e del valore assunti da questa ricorrenza.

Fu l'ultimo governo sotto la Luogotenenza del principe Umberto II, presieduto da Alcide De Gasperi, a stabilire che, limitatamente al 1946, "a celebrazione della totale liberazione del territorio italiano, il 25 aprile 1946 è dichiarato festa nazionale". Si assunse come giornata simbolo quella che segnava la liberazione delle città del nord Italia. È utile ricordare che il primo governo De Gasperi del periodo transitorio era composto da personaggi del calibro di Emilio Lussu, Giorgio Amendola, Pietro Nenni, Palmiro Togliatti, Antonio Segni, Ugo La Malfa, Mauro Scoccimarro.

Il 25 aprile, con il 2 giugno, il 1° maggio e altre ricorrenze fu, quindi, "istituzionalizzato" con la legge 27 maggio 1949, n. 260 (governo De Gasperi V). Da notare che, all'epoca, le feste della Repubblica, della Liberazione, del Lavoro e dell'Unità nazionale erano le uniche civili assieme a un lungo elenco di appuntamenti religiosi. Obiettivamente, è davvero difficile credere che oggi emerga da part edi qualcuno un'esigenza così inderogabile (qualunque essa sia) di accorpate alle domeniche successive, e quindi snaturare, ricorrenze della memoria, della dignità, della storia di un popolo, volute semplicemente dai padri della Repubblica.

Tale verità storica ci dice che il democratico cristiano di cultura liberale Alcide De Gasperi era un vero Patriota e che nessun merito tout court si poteva prendere all'epoca e poi il Partito Comunista Italiano

con la sua propaganda, che cercava di oscurare la verità. Il cristianesimo del lavoro della enciclica Rerum Novarum nonché di Filippo Turati, socialista riformista, che scriveva nella sua canzone "O vivremo del lavoro - o pugnando si morrà". Egli per primo pose, in una proposta di legge, le 8 ore di lavoro al giorno. E occorre ricordare Camillo Pramplini socialista cristiano che per primo propugnò ed organizzò il cooperativismo in Val Padana (collaborazione tra capitale e lavoro di se stessi che fece le fortune dell'Emilia Romagna).

Quanto precede serve per capire quanta propaganda nefasta e distorsiva seminò nel Paese il PCI di Palmiro Togliatti e seguaci che rispondendo di più a Mosca che all'Italia e agli italiani inquinò le ragioni più profonde del socialismo riformista e del cattolicesimo popolare e liberale da far assumere ai suoi militanti come nemici del bene comune e traditori filo americani.

All'epoca chi osasse mettere in dubbio il verbo e le profezie di Karl Marx era subito bollato di fascismo. Per affrontare il tema politico e filosofico che contestasse alla base le correnti marxiste e la scuola di Adorno ed altri, al di là del Materialismo storico e la lotta di classe, come base sociologica, peraltro, evidenziata da Claudio Treves (socialista riformista) ci volevano un pensiero ed una credibilità gigante. Ci aveva provato con fatica Guido Filosofo e storico italiano della filosofia (Roma 1904 - ivi 1986). Insegnò nelle Università di Firenze (1931-34), Pisa (1934-1950) e Roma (dal 1950). Di sentimenti antifascisti, nel 1942 venne arrestato e fu esonerato dall'insegnamento; fu teorico e animatore del movimento liberalsocialista. Ma esso venne attaccato dal pensiero comunista e dalla culla comunista dell'Università di radicalismo liberale piccolo borghese e nefasto alle classi lavoratrici.

Ma il comunismo italiano ufficiale tentò con Enrico Berlinguer di emanciparsi da

Mosca, "accettando l'ascesa al governo con mezzi democratici e perché la rivoluzione russa bolscevica aveva cessato la sua spinta propulsiva".

Lo stesso Berlinguer, non senza sconvolgere le idee dei suoi militanti (i più radicali sempre più aderenti alle BR) accettò la politica economica dell'Austerità ed il blocco dei salari di operai ed impiegati tra il 1976 e il 1979, facendo deliberare la maggioranza della Cgil tale politica salariale con la c.d. Linea dell'EUR dove si era tenuta l'assemblea.

Il 4 febbraio 1978 Lama pagò la grave contestazione con il rischio di sequestro all'Università la Sapienza di Roma da parte di BR ed Indiani Metropolitani. Lama fu salvato dal servizio d'ordine degli statali della Cgil guidati dal socialista Lombardi! Il 16 marzo 1978 l'On. Aldo Moro è sequestrato dalle BR e la sua scorta di 6 militari tutti uccisi. Il 9 maggio 1978 l'On. Aldo Moro, Presidente della DC, fu fatto ritrovare morto in una piccola auto Renault a due passi dalle Botteghe Oscure (sede PCI) e da Piazza del Gesù (sede DC), in Via Caetani.

Ma la cultura e la posizione della base dei militanti e votanti del PCI in Italia finalmente cambia quando Guido Rossa sindacalista ed operaio a Genova venne ucciso proditoriamente dalle BR. Era la svolta. I militanti comunisti dovettero scegliere. Fino a prima avevano detto lo slogan "Nè con lo Stato nè con le BR". Dopo dissero: "Con lo Stato e contro le BR".

Dal 1949 al 1979 erano trascorsi 30 anni. Ma quando l'8 agosto 1983 la Nato mise i Missili Cruise contro i missili dell'Urss già collocati contro l'Europa, gli SS 20 Russi, a Comiso, l'odio antiamericano comunista dei militanti del PCI si rinfocolò. E tra i politici da colpire come avversario vi fu Bettino Craxi, segretario del PSI, diventato nel frattempo Presidente del Consiglio dei Ministri (con una maggioranza DC, PSI, PSDI, PLI, PRI ed il PCI e il MSI all'opposizione).

segue a pag.2

1° MAGGIO: FESTA DEI LAVORATORI

da pag.1

Tale premessa è necessaria per capire la lotta filosofica delle idee tra quelle praticabili nella razionalità e quelle impraticabili, tra buoni o cattivi profeti. Il discrimine era, è e sarà uno solo la Libertà! La libertà individuale e collettiva, politica, economica e sociale. Per noi il più grande profeta della libertà in senso moderno ed attuale è il nostro Maestro Norberto Bobbio.

Cosicché quando Norberto Bobbio, nel luglio del 1976, per la rivista Mondoperaio, fondata da Pietro Nenni, scrisse l'articolo-saggio di critica analitica, come era nel suo stile, al marxismo, in quanto non avrebbe potuto garantire una vera democrazia partecipativa tra liberi ed uguali, con piena giustizia, poiché non aveva Karl Marx una teoria dello Stato, (che voleva abbattere e non trasformare, senza poi sapere che cosa sostituire) e che costituì poi il fallimento della dignità sociale e del lavoro del c.d. socialismo reale in Urss ed in altre parti del mondo (Cuba, Cina, ecc.) dove i Gulag segnarono la cifra di una dittatura reazionaria e regressiva, in Italia insorsero tutta una schiera di intellettuali e professori universitari e giornalisti e comunisti sindacalisti o quadri di partito e vignettisti contro di lui.

Come si era permesso costui a mettere in discussione la deità di Marx e del comunismo e della teoria della dittatura del proletariato da instaurare dopo la rivoluzione?

Norberto Bobbio aveva, però, deciso di rompere l'incanto teoretico di una rivoluzione priva di fondamento, in una società complessa ed in uno Stato pluriclasse, come affermava anche Massimo Severo Giannini, che esaltava la funzione delle molteplici formazioni sociali, che esse stesse formavano il nostro ordinamento giuridico complesso, che aveva trovato nella costituzione repubblicana il sincretismo e la pace sociale nella dialettica tra le idee e gli ideali apportati a sintesi tra cattolici, liberali e socialisti (insomma nella costituzione vi erano gli spiriti ispiratori: Don Luigi Sturzo; Giovanni Giolitti; Filippo Turati. La carta, essendo fondata su democrazia e libertà dei diritti soggettivi ripudiava la dittatura di qualsivoglia colore ed il fascismo che aveva fatto soffrire l'Italia e gli Italiani ed altri popoli nel mondo.

Insomma in Italia l'eguaglianza sostanziale per Norberto Bobbio si doveva perseguire soltanto con l'azione riformista che rimuovesse gli ostacoli d'ordine economico e sociale con il dovere di solidarietà di tutti (impesa e lavoro con la mediazione dello Stato). Ciò, quindi imponeva di esaltare democraticamente la dignità del lavoro (manuale, intellettuale, artistico e spirituale) e la partecipazione delle classi lavo-

ratrici (del primario, secondario e terziario) alla vita politica e alla forte presenza in Parlamento e nel Governo del Paese con piena ed assoluta responsabilità, svolgendo vita attiva nei partiti democratici.

Mutatis mutandis queste parole di Norberto Bobbio, riprese da lui in un Seminario interno ai Socialisti della Cgil guidati da Agostino Marianetti, ripetevano concetti che avevano espressi già Pietro Nenni sull'Avanti! del 1966 per la Festa del 1° Maggio e poi Giuseppe Saragat (Presidente della Repubblica) sempre sull'Avanti! Per la Festa della Repubblica il 2 giugno del 1966.

Ma nel 1976 quando il 20 giugno il PSI, alle elezioni politiche, riportò solo un misero 9,6% la razionalità non era di casa. L'ubriacatura del 1968 dei movimenti studentesco ed operaio, guidati da idee comuniste, del rovesciamento dei rivolto-si verso la democrazia qualificata borghese e reazionaria che doveva essere abbattuta con una rivoluzione di massa, ancorché in Stati democratici, aveva alla base la propaganda dell'Urss e di certe correnti di filosofi filo dittatura del proletariato, che si sarebbe dovuta scagliare contro l'America degli USA. Ed il mostro da colpire erano i Governi che si mantenevano fedeli all'Alleanza Atlantica ed al Patto della Nato del 1949 e ovviamente contro la Cortina di Ferro dell'Urss dei Paesi del Patto di Varsavia voluto da Stalin.

Dal 1976, dopo la crisi del PSI, Norberto Bobbio, lavorando da filosofo del diritto e della politica, da uomo di credo liberal socialista, reindottrinò i socialisti più giovani, che potevano combattere la giusta battaglia del socialismo riformista e liberale, sia nel partito che nel sindacato e nell'impresa, e che avevano livelli di responsabilità: Craxi, Marianetti, Spini, Martelli, Amato, De Michelis, Flores D'Arbais, Caracciolo, Casese, Bassanini, e tanti altri nei Seminari del Circolo Mondoperaio di Piazza Augusto Imperatore a Roma (invitato speciale il migliorista Giorgio Napolitano).

Ma la confusione ideologica e politica del 1968 si era trasferita in questi comunisti insoddisfatti della democrazia liberale che reputavano un tradimento il mancato completamento dell'arrivo dei carri armati russi di Stalin in Italia. Il capo e fondatore delle BR (Brigate Rosse) che muore nel 1972 mentre tenta un attentato a dei tralicci dell'Enel, aveva messo in piedi già tante bande di eversivi sparse per tutta l'Italia che erano anche penetrate nel tessuto sindacale, partitico, universitario, statale e dei servizi pubblici. Quelli furono anni di sangue versato per un delirio di rivoluzione marxista-leninista inutile ed impossibile.

Il PSI si riorganizzò con una classe dirigente giovane. Nel Congresso del PSI si scelse di ribadire e rinforzare tutto l'armamentario delle idee del riformismo lanciando una sfida democratica a quelle idee comuniste che in Occidente non

potevano e non dovevano attecchire perché nefaste al destino dei lavoratori operosi e dei cittadini in generale.

La filosofia di Norberto Bobbio era penetrata in profondità e stava dando i suoi frutti. Il socialismo liberale riprese le idee e gli scritti dei Fratelli Rosselli. Carlo Rosselli aveva scritto il saggio politico filosofico del Socialismo liberale. Era stato ucciso in Francia, dove era esule, dagli uomini di Mussolini come pericoloso intellettuale antifascista ed ebreo. Ebbene il Congresso elesse Bettino Craxi, Segretario Generale, ed il PSI, sulla base delle idee precise del liberal socialismo riformista praticò la svolta.

Non rivoluzione teoretica ed astratta, ma riforme di struttura (sanità, previdenza, trasporti, scuola, università, ricerca, energia, ecologia, infrastrutture ed autostrade e porti e da aeroporti, ecc. Era ormai la forza del messaggio socialista per rinviare e dare la vera forza al lavoro ed ai lavoratori.

Quindi, il 1° Maggio va letto ed interpretato nel giusto spirito e con le giuste forme. L'idea dei comunisti di un lavoro produttivo ed un lavoro improduttivo esaminato marxisticamente non poteva essere accettata poiché classificava improduttivo quello dei fisici, chimici, matematici, ingegneri, architetti, biologi, agronomi, veterinari, medici, impiegati e quanto di altro e salvando solo chi si faceva i calli alle mani (che pure per costituzione deve avere pari dignità sociale, ma non è esclusivo ed esaustivo).

La visione del marxismo era troppo semplicistica tant'è che inneggiò all'ateismo e non riconobbe a sacerdoti ed alla religione alcuna funzione produttivistica e sociale ancorché alimentassero lo spirito, la letteratura, l'arte, la teologia, la filosofia ecc. La complessità del mondo della produzione e dello scambio e dei servizi non rientrava nello schema di Marx.

Ma ancora oggi paghiamo gli errori delle dottrine del passato se vi è chi è disponibile a morire per l'Ucraina e chi non è disponibile, fra chi fa della Libertà la sua legge politica, umana e morale e chi ritiene che in dittatura (a prescindere dal colore) si campi meglio e più tranquilli soprattutto se non si toccano i propri privilegi e benessere che debbono pagare gli altri. Poi ci sono i c.d. "Pesci in barile" che dicono di essere pacifisti e non violenti. In vero se uno aggredisce un altro loro dicono: "Fate la pace!" Ma l'aggressore continua a pugnalarlo e la vittima muore! "Pace è fatta!"

Ebbene nel 1° Maggio, Festa dei Lavoratori, c'è tutto questo ed altro. Ma chissà se i percettori del reddito di cittadinanza capiranno il senso della dignità del lavoro per avere la contro-prestazione del salario. Festa, vuol dire riposare dopo il lavoro. Ma chi si riposa tutto l'anno, e beneficia di un reddito dovuto alle imposte, tasse e contributi di altri, che lavora, per esso che festa è!

Vince l'Associazione Nazionale dei Magistrati, perdono i riformisti

RIFORMA GIUSTIZIATA: STRAVOLTO IL DDL ORIGINARIO

Lo avevamo scritto da anni, lo abbiamo ripetuto ad ogni piè sospinto, da quando il Parlamento eliminò dalla Costituzione della Repubblica (sotto il ricatto dei giudici e del popolo comunista) l'immunità per i parlamentari, questi si consegnarono mani e piedi prigionieri dei magistrati delle Procure della Repubblica. Milano fu il capo branco, gli altri seguirono.

Il peggior Presidente della Repubblica fu Luigi Scalfaro, connivente dell'eliminazione della 1^a Repubblica. Cioché sono oltre 30 anni che nessuna seria Riforma della Giustizia è più stata approvata e tutto è sempre più degenerato. Il sistema accusatorio, nel procedimento penale, introdotto dall'On. Giuliano Vassalli (socialista e Ministro della Giustizia ed eroe della Resistenza) nel 1988, in mano alle Procure, è diventato una finzione, in quanto le tattiche inquisitorie prevalgono nell'azione penale, secondo l'accusa praticata dai pm. E gli avvocati sono ridotti a belle statuine o maltrattati o sospettati e degni di essere perseguiti. pm ed avvocati contrapposti (accusa-difesa) dovrebbero avere gli stessi strumenti e le stesse possibilità, ma non è così.

Non vengono tenuti sullo stesso piano a fronte del Giudice, che dovrebbe essere terzo. Chi ha l'occasione di assistere alla seduta del G.U.P. (Giudice dell'Udienza Preliminare), nata per fare il filtro e ridurre l'appesantimento delle cause, può vedere che si è trasformata in un mero adempimento inutile. (Se avesse funzionato almeno un 50% delle cause, che portano, dopo anni, all'assoluzione degli accusati, si sarebbe capito già lì che erano state costruite artatamente).

La speranza politica e morale della Riforma Cartabia avrebbe dovuto curare i mali della Giustizia italiana, ma la terapia individuata non porterà ad alcun beneficio, che ci si aspettava. Non si hanno speranze, affinché qualcosa possa essere aggiustato in Senato, poiché chi ha in odio, per sua natura politica, i Referendum sulla Giustizia Giusta, promossi dai Radicali e dalla Lega congiuntamente (ne sono rimasti in piedi solo 5, dopo i giudizi della Corte Costituzionale,

un poco forzati, che ne ha eliminati 3, che erano il vero cuore dell'iniziativa) ora in Parlamento si sta operando per tentare di eliminarne altri 2 "per venuta meno della materia del contendere dei referendum": a) la diversificazione delle attribuzioni dei soggetti svolgenti le funzioni requirenti (pm) da quelle giudicanti (Giudici sentenzianti); b) la riforma del CSM sulla sua composizione e dei sistemi di elezione.

Ambiguo è in tutto il d.d.l. approvato poi sulle c.d. porte girevoli dei "Magistrati Ministeriali" tra Amministrazione, Giustizia e Politica. Tragica è poi la questione della carcerazione preventiva, abusata senza ritegno e che nessuno riesce a fermare. Non parliamo poi dell'ordinamento penitenziario di cui domani scriveremo dei dati esposti da Antigone.

Ora di che cosa siamo indignati?

1° Riconoscere ai magistrati fuori ruolo un compenso additivo che li porti a beneficiare di altri 267.000 euro anno, cioè il raddoppio dello stipendio (art.1, lett. d) Quanti sono? Sono 223 (oggi). Dove stanno? In primis nel Ministero della Giustizia, dove dirigono 5 dipartimenti e altri uffici e le carceri italiane. A chi sarebbero aspettati quei posti apicali? A dirigenti amministrativi! E via di questo passo in tutti i Ministeri a partire dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dall'Autorità ed Agenzie ecc. (vedasi Sergio Rizzo, Potere Assoluto. I 100 magistrati, che comandano in Italia. Ed. Solferino 2022 Milano).

2° Lasciare padroni le correnti dell'ANM per l'elezione dei Magistrati Togati al C.S.M. dove si è rifiutato il sistema dell'estrazione ed, invece, tornare all'elezione anche se senza firma di presentazione delle candidature.

3° La irrisoria soluzione delle c.d. "porte girevoli". È una sceneggiata l'alternativa tra funzioni requirenti e giudicanti, che darebbe una pausa troppo breve tra il passaggio da una funzione all'altra, e con la clausola poi di uso della eccezionalità in mano al C.S.M. Idem tra incarico di Capo Dipartimento di Ministero e poi di rientro in servizio come magistrato giudicante o requirente, senza stazionamento suffi-

ciente di decantazione dei periodi di vera confusione tra i poteri di giurisdizione ed amministrativo-gestionale. "Non si può giudicare ciò che si è stabilito di legiferare ed amministrare!" Poi il potere politico e di Governo e Parlamento esercitato che lascerebbe il rientro in magistratura e viceversa (si può fare l'esempio di Michele Emiliano: Procuratore della Repubblica a Bari, poi Sindaco di Bari per 10 anni e poi Presidente della Regione Puglia per 10 anni e ora pronto a rientrare in Magistratura per incarichi importanti; ma anche di Raffaele Cantone, Presidente della Anac che è poi passato a titolare della Procura della Repubblica di Perugia; ma già Antonio Di Pietro dalla Procura di Milano a Ministro dei lavori Pubblici di allora; ecc.).

Potremmo continuare con le nostre note di scontentezza. Ma rinviando a chi ascolta spesso radio radicale in materia di giustizia per capire tutto ciò che si vuole capire.

Tuttavia, anche chi legge gli articoli di Carlo Nordio sul Messaggero o di Sabino Cassese su Repubblica potrebbe farsi un'idea di come stanno le cose in materia di crisi di giustizia in Italia. Il provvedimento approvato dalla Camera dei deputati non risolve il problema incancrenito. Nessuno dei problemi sollevato dall'intervista di Sallusti a Palamara sul Libro intitolato il Sistema è affrontato e risolto.

Sulla questione del Potere dei Giudici o dei Procuratori o dei Magistrati ecc., basta leggere Sabino Cassese, Il Governo dei Giudici - Laterza editore Bari-Roma 2022. Lì si legge: "L'indipendenza è divenuta autogoverno. Familismo ed eredità hanno aumentato separatezza ed autoreferenzialità. Ci si attendeva razionalità e si è avuto populismo giudiziario. Ci si attendeva giustizia e si sono avuti giustizieri". Ancora una volta ha vinto la corporazione, che se non avesse vinto avrebbe praticato lo sciopero della categoria associata ANM (o la serrata?).

La Ministra Cartabia ha ceduto. Il Governo dei Migliori non ha dato la reformatio in melius.